

Trevisi Lettera Pastorale IV

Guardate a Lui e sarete raggianti

La sinodalità e la corresponsabilità

13. Continua il cammino sinodale. Ci inseriamo in un'esperienza di Chiesa italiana che ci deve vedere impegnati in alcuni ambiti specifici. A dire il vero anche la consultazione in atto per discernere la strutturazione della nostra curia ed eventuali avvicendamenti dice di una corresponsabilità alla quale dobbiamo abituarci.

Dobbiamo ancora imparare, talvolta dovremo correggerci perché magari smentiamo nei fatti (magari senza accorgerci) quello che proclamiamo a parole. Da qui il proposito: non possiamo parlare di sinodo e poi non cercare di migliorare le modalità di discernimento attraverso le quali maturare scelte e decisioni.

“Dopo i primi due anni di ascolto narrativo, che hanno coinvolto centinaia di migliaia di fedeli in tutta Italia, il Cammino dovrà ora proseguire con la fase dedicata alla lettura spirituale delle narrazioni emerse per poi culminare in quella profetica (2024-2025). In quest'ottica, il tempo del discernimento aiuterà a individuare quali dinamiche ecclesiali devono essere modificate per promuovere la missione, rendendo alcuni meccanismi più snelli e più capaci di annuncio del Vangelo” (Consiglio Permanente della CEI, 8 luglio 2023).

La grande icona di riferimento per questa fase sapienziale il cui obiettivo è il discernimento ecclesiale è il racconto di Emmaus (Lc 24,13-35). Da qui siamo chiamati a trarre lo stile con cui Gesù interroga i viandanti, li accompagna e fa ardere loro il cuore. Tutto avviene lungo la strada:

“Non è solo il fascino personale del predicatore a scaldare il cuore e nemmeno solo la bellezza degli argomenti – due aspetti comunque importanti – ma è soprattutto il fatto che Gesù predica «lungo la via», facendo strada con loro. Hanno avvertito che quella

parola non è pronunciata da una cattedra, ma sulla strada, camminando insieme. La parola che scalda, anche quando il predicatore è fermo sul pulpito – come nella Celebrazione eucaristica – è una parola itinerante, che nasce dalla condivisione di un cammino.

Ecco un altro criterio: la comunità discerne con un atteggiamento itinerante; non restando seduta “alla meta”, giudicando chi è dentro e chi fuori dal sentiero, né ferma “alla partenza”, lasciando che ciascuno vada dove vuole, ma apprezzando i faticosi cammini di tutti, soprattutto di coloro che arrancano, accompagnandoli verso il Signore e la sua Parola” (Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle Chiese in Italia, p. 7).

Abbiamo delle linee guida che ci richiamano al clima orante e ospitale del cammino solidale, alla frazione e condivisione del pane, alla ripartenza missionaria, alla comunione con la Tradizione e il vivo Magistero. Ci aiuteremo e presto avremo dalla Chiesa italiana delle schede per sostenerci nelle riflessioni e nel discernimento.

L'importante sarà metterci nello stile di Gesù per incontrare il mondo che riconosciamo come il destinatario della grazia e del Vangelo.

14. La fase sapienziale ha il compito di individuare le scelte possibili, preparare delle proposte da condurre alla fase profetica, comprendere come si attua il consenso dei fedeli e come questo sostiene le scelte dei Pastori, focalizzandosi non su “che cosa il mondo deve cambiare per avvicinarsi alla Chiesa”, ma su “che cosa la Chiesa deve cambiare per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo”. Più che formulare giudizi su ciò che gli altri devono fare, occorre dunque in questa nuova fase riflettere su come i discepoli di Gesù possano convertirsi per essere più “si-



nodali”, cioè per “camminare con” il Signore e con tutti i fratelli e le sorelle: appassionati all'amore reciproco (cf. Gv 13,35) e alla testimonianza di Cristo nel mondo (cf. At 1,8). Il discernimento sarà dunque “operativo”, ossia indirizzato alla conversione personale e comunitaria dei discepoli di Gesù, di noi tutti. Il punto chiave per questo discernimento è lasciarsi ispirare dallo stile del Maestro: il suo modo di incontrare le persone, di camminare con loro, di accompagnarle e prendersene cura – in una parola, di “fare sinodo” – è il criterio guida per ogni azione pastorale (Ivi p. 11). I vescovi ci indicano l'obiettivo, l'ambizione del nostro cammino sinodale:

“L'ambizione del Cammino sinodale è di sostenere nella Chiesa le qualità di una casa aperta e disponibile, accogliente e sollecita, una famiglia che ascolta perché in essa ci si ascolta. Non si può essere capaci di ascoltare il mondo se non si trova il modo di ascoltarsi reciprocamente. In vista di questa conversione, l'ampio ascolto delle Chiese ha messo in luce problemi e suggerito soluzioni.

Il tutto è stato raggruppato in cinque macro-temi, all'interno dei quali sono stati individuati alcuni sotto-temi. I macro-temi, sottoposti all'attenzione della 77a Assemblea Generale della CEI (22-25 maggio 2023) e all'Assemblea dei referenti diocesani (25-26 maggio 2023), sono: 1) la missione secondo lo stile di prossimità; 2) il linguaggio e la comunicazione; 3) la formazione alla fede e alla vita; 4) la sinodalità permanente e la corresponsabilità; 5) il cambiamento delle strutture” (Ivi p. 12).

La missione secondo lo stile di prossimità (un camminare accanto, in una relazione personale autentica) coinvolge davvero tutti: pensiamo ai laici dentro gli ambienti di vita

professionale, civile e sociale. Cruciale è riuscire a stare “accanto” anche alle persone che vivono un tempo di “soglia” nella vita: “Gli atteggiamenti di giudizio amareggiano molti credenti e allontanano quelli che si convincono di non esserlo o sono alla ricerca dei motivi per esserlo” (p. 13).

15. Qui non riassumo quanto già ci è stato fornito, ma mi limito a rilanciare che avremo tra le mani delle schede che ci aiuteranno a svolgere questo cammino sinodale. Ed esse ci aiuteranno secondo lo stile delle “conversazioni spirituali” e dei “cantieri di Betania” che abbiamo sperimentato in questi anni.

La nostra Chiesa di Trieste aveva lavorato sui tre “Cantieri di Betania” (Strada e Villaggio; Ospitalità e Casa; Diaconie e Formazione spirituale) aggiungendo poi quelli caratterizzanti la nostra città: il dialogo ecumenico/interreligioso e il rapporto tra fede e scienza (quest'anno ci sarà anche l'anniversario del centenario della nostra Università). Su questi temi saremo chiamati ancora a lavorare e a dare il nostro apporto sapienziale allargando lo sguardo anche su alcune piste che in questi mesi mi sono state proposte nei vari incontri e ascolti che si sono succeduti in questo mio primo periodo.

Chi sta alla finestra, chi guarda a tutto questo con diffidenza e non si mette in gioco, abdica alla sua corresponsabilità ecclesiale. Si astenga però poi da sentenziare attraverso i social, come “leone da tastiera” che inveisce e sbrana ma che manca di coraggio nelle pazienti relazioni personali da costruire con lo stile di Gesù.

+ Enrico Trevisi
Vescovo di Trieste